

## Giubileo, nomina per Compiani

In data 4 marzo 2022 don Maurizio Compiani è stato nominato da S.E. mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, d'intesa con il Vescovo di Cremona Antonio Napolioni, membro della Commissione Culturale costituita presso lo stesso Pontificio Consiglio in vista della preparazione del Giubileo dell'anno 2025. Don Maurizio Compiani è nato a Castelleone il 20 settembre 1960. Ordinato sacerdote il 24 giugno 1984 ha iniziato il proprio ministero pastorale in qualità di vicario nella parrocchia S. Maria Annunziata di Viadana. Insegnante presso il Seminario vescovile di Cremona (1990-1999), nel 1998 è stato nominato parroco di Fengo. Dal 1999 al 2003 è stato in Albania come *fidei domum*, svolgendo anche (dal 2000 al 2003) l'inca-



Don Maurizio Compiani

rico di responsabile del Seminario interdiocesano maggiore nella diocesi di Scutari. Al rientro in Italia gli è stata affidata la comunità del quartiere Cambonino di Cremona, di cui è stato parroco sino al 2005. Dal 2005 al 2008 don Compiani è stato responsabile dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, incaricato per

la formazione spirituale delle Acli e per la pastorale universitaria, essendo nel frattempo impegnato come docente di Teologia presso la sede cremonese dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Istituto interdisciplinare di Scienze religiose «S. Ilario di Poitiers» di Parma. Dal 2010 al 2011 è stato pro-rettore dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia. Dal 2012 è responsabile della pastorale universitaria e dal 2013 è assistente spirituale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore delle sedi di Piacenza-Cremona. Il 16 giugno 2016 mons. Napolioni lo ha confermato come incaricato della pastorale universitaria e lo ha nominato incaricato dell'apostolato biblico. Laureato in Sacra Scrittura, dal 2007 insegna esegesi presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle diocesi di Crema-Cremona-Lodi e in quello di Mantova.



Scorcio del Duomo

## Musica e preghiera in Cattedrale con i ragazzi della Sacra Famiglia

Nella serata di giovedì 31 marzo la Cattedrale di Cremona si è animata grazie al canto del coro della scuola Sacra Famiglia che ha saputo incantare adulti e compagni di classe, creando un momento di piacevole ascolto e meditazione per bambini, docenti e genitori in preparazione della Pasqua, nella serata intitolata «Stavano sotto la croce». I banchi e le sedie sono stati girati con lo sguardo rivolto verso la controfacciata, con il suo grande ciclo di affreschi del Pordenone. Una scelta dettata dalla natura originale della serata, che da tradizione si svolgeva nella forma della Via Crucis lungo il perimetro della Cattedrale, ma che da due anni, a causa della recente pandemia, ha riadattato la tradizionale occasione di incontro

e preghiera quaresimale. «I ragazzi – ha spiegato Stefano Seghezzi, uno dei docenti della scuola paritaria secondaria di primo grado che hanno coordinato la serata – hanno potuto esprimersi sia a livello artistico che a livello personale. Non capita tutti i giorni di poter cantare davanti a un così folto pubblico sotto l'opera immortale del Pordenone, ma per farlo bisogna superare le proprie paure e farsi coraggio, prendere un bel respiro e dimostrare che il lavoro e la dedizione danno sempre ottimi risultati». Così la preghiera e il canto corale hanno creato un'atmosfera di raccoglimento e stupore, che ha saputo ricordare a tutti i presenti l'importanza della Quaresima che si sta vivendo e della Settimana Santa ormai alle porte. (L. M.)

I cattolici africani di lingua inglese e francese che vivono nel territorio diocesano si ritrovano per la Messa della domenica nella chiesa del quartiere Migliaro in città

# Due nuovi cappellani per le comunità etniche

«Una guida aiuta i fedeli a non sentirsi dispersi e a inserirsi nel tessuto della Chiesa locale»

DI MATTEO CATTANEO

La diocesi di Cremona ha dato il benvenuto a due nuovi sacerdoti, don Nicolas Diene, nominato cappellano della comunità africana francofona, e don Patsilver Okah, per quella anglofona. E le due comunità sono state accolte unitamente dalla parrocchia del Migliaro, che ha accettato di condividere con loro la propria chiesa, mettendola a disposizione per le celebrazioni. «La richiesta ai parrocchiani di condividere la loro chiesa con le comunità etniche ha riscosso una risposta positiva – spiega don Maurizio Ghilardi, parroco del Boschetto e Migliaro e incaricato della pastorale Migranti –; le comunità etniche hanno quindi iniziato ad utilizzare la chiesa del Migliaro come punto di riferimento e celebrano solitamente la terza domenica del mese la comunità francofona e la quarta domenica del mese la comunità anglofona».

L'arrivo dei due cappellani si è rivelato essere un importante punto di svolta per queste comunità, perché possano usufruire di una guida sicura nel loro percorso di fede e di integrazione.

Già collaboratore nelle parrocchie di S. Maria Annunziata, S. Ambrogio vescovo, Ss. Nazario e Celso in S. Giuseppe e S. Maria Nascente, don Diene, senegalese originario di Dakar, si presenta come pastore esperto,



Don Nicolas Diene e don Patsilver Okah

pronto a guidare la comunità francofona. Di rilievo anche la figura di don Patsilver, nigeriano, il quale sta svolgendo un importante ruolo comunitario. «Non da subito abbiamo avuto i cappellani per entrambe le comunità, ma da qualche mese a questa parte abbiamo la possibilità di avere con noi don Nicolas e don Patsilver – prosegue don Maurizio –. Avere delle figure di riferimento come cappellani etnici significa sentirsi ancora comunità, significa non sentirsi completamente dispersi, ma nel frattempo non devono nemmeno essere esclusive, ma capaci di inserirsi nel territorio diocesano. Avere un attimo, un momento di ritrovo significa poter parlare la propria lingua, poter

condividere informazioni rispetto al proprio Paese di provenienza. È importante avere anche chi presiede l'Eucaristia con un linguaggio e una modalità che ovviamente si avvicina alla loro». Le due comunità, alle quali si è aggiunta, date le circostanze dell'ultimo periodo, quella ucraina, risultano quindi essere un punto di unione e di ritrovo, ma anche di collaborazione, sia interna che con la parrocchia del Migliaro. I fedeli, per la maggior parte ivoiriani nella comunità francofona e nigeriani e ghanesi in quella anglofona, hanno avuto un'ottima accoglienza da parte dei parrocchiani, che si sono subito resi disponibili alla collaborazione e alla condivisione.

### PARROCCHIE

#### Dal Ghana a Casalmaggiore

Si ritrova per la celebrazione eucaristica nella chiesa di San Leonardo la comunità cattolica ghanese di Casalmaggiore guidata da don Prince Ampong. La comunità, composta da una quarantina di persone, si impegna nell'accompagnamento delle famiglie migranti sul territorio, per assisterle nel cammino di fede e nella ricerca di casa e lavoro. Grazie a una costante raccolta fondi, la comunità implementa anche azioni di sviluppo nelle città di origine. «La nostra Chiesa ha contribuito a costruire una parte del Seminario nell'arcidiocesi di Kumasi in Ghana», spiega ad esempio il coordinatore della comunità Francis Asamoah. Grazie all'impegno dei fedeli e dei volontari che la animano, la comunità è anche entrata a far parte della vita della parrocchia, con una rappresentanza nel Consiglio Pastorale. (S. P.)

### ARTE E FEDE

#### Al Foppone. La Cappella del Duomo di Reggio Emilia



Alla vigilia della Settimana Santa, sabato 9 aprile, alle 16.30, presso la sede della associazione Marc'Antonio Ingegneri - Scuola Diocesana di Musica Sacra, nell'ex chiesa del Foppone, a Cremona, avrà luogo il concerto dalla Cappella musicale della Cattedrale di Reggio Emilia. L'ensemble diretta dal maestro Primo Iotti eseguirà la celebre Via Crucis di Franz Liszt, da lui musicata in un periodo di gestazione di oltre dieci anni. Non ci si trova in questo caso davanti alla monumentalità degli oratori barocchi dedicati alla Passione ma, pur nella sua breve durata, ad una profonda meditazione interiore che ha anche la capacità di unire lo stile oratoriale tedesco con la tradizione gregoriana romana. L'ingresso è libero fino all'esaurimento dei posti disponibili, con possibile prenotazione al numero 391 3074718.

#### Soresina. La pièce di Franchini chiude i Quaresimali



I falegname di Nazareth che fa un salto nel 2021 per salutare la sua sposa, Maria, con la scusa di aiutarla a disbrigare la posta che le arriva, curioso di capire come la gente li vede in questa strana era, come sono percepiti da chi prega ancora, cosa sono diventati dopo duecento anni, chi sono davvero. Questa la trama della pièce teatrale «Maria e Giuseppe 2.0», interpretata da Angelo Franchini e andata in scena giovedì presso la chiesa del Buon Pastore nell'oratorio Sirino di Soresina a conclusione dei Quaresimali proposti dalla parrocchia. Tra ricordi di com'era una volta e personaggi della loro storia, nuove preghiere e vecchie generazioni, suppliche sincere e confessioni disperate, Giuseppe capisce che non è così semplice aiutare Maria. Lo spettacolo alterna momenti di riflessione profonda a battute umoristiche che hanno saputo coinvolgere il pubblico.

#### «Notte dell'Innominato». Il monologo nella serata per Avsi



Due diverse angosce, due stati d'animo dell'essere umano di fronte ai sussulti della propria coscienza. Il capitolo XXI dei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, l'incontro tra Lucia e l'Innominato, rappresenta un punto di svolta nella vicenda e uno dei passaggi più intensi del romanzo. La tormentata notte dei due protagonisti dove preghiera e riconciliazione, attesa e confronto sono diventate messaggio universale di speranza nell'ora più oscura, è stata allora occasione per riflettere anche sull'attualità e sul conflitto in Ucraina nella serata di ieri in cui le parrocchie di Casalmaggiore hanno proposto lo spettacolo «La notte dell'Innominato», interpretato da Alfonso Alpi in Duomo. Le offerte raccolte durante la serata sono state interamente devolute ad Avsi per l'Ucraina.

## «Cremona 2240», la storia in un anno

DI ELENA POLI

Cultura e tradizione di una città si fondono non solo su riti e folclore risalenti a poche manciate di decenni prima, ma è necessario tornare alle origini, alle radici della storia per poter conoscere ciò che la memoria ha tramandato attraverso secoli e, a volte, millenni. Così per esplorare le radici di Cremona è necessario guardare alla storia romana, tornare ai secoli avanti Cristo. 218 a.C. - 2022: la nostra città ha 2240 anni di storia da raccontare al suo popolo. Dall'epoca romana Cremona fonda il suo impianto urbanistico: cardo massimo e decumano massimo, le due strade principali perpendicolari tipiche di ogni città di origine romana,

ancora oggi si evidenziano nel tracciato urbanistico e si trasformano nei corsi principali che corrono lungo il cuore di Cremona. Percorrendo i secoli, nel lungo Medioevo si crea la memoria di figure, tra realtà e leggenda, che ancora sono storia e folclore della città: il leggendario Giovanni Baldesio che combatte per liberare la città da ingenti tasse raffigurato anche nello stemma cremonese, il santo protettore Omobono che insegna l'amore verso il prossimo. Arte, scienziati, politici e vescovi attraversano l'età moderna e portano Cremona verso una storia molto più recente in cui anche capitoli dedicati alle grandi guerre mondiali mettono in risalto valore e determinazione di una città che diventa fulcro importan-

te del pensiero politico fascista la cui impronta rimarrà nell'aspetto estetico di una città dal profilo severo e imperialista. Per celebrare questi 2240 anni di storia, l'associazione culturale CrArt ha ideato un programma annuale di eventi che ripercorrerà, epoca per epoca, la vita della città di Cremona attraverso molteplici appuntamenti di varia natura. Visite guidate, laboratori per bambini e famiglie, tour in bicicletta, spettacoli teatrali saranno occasione per conoscere la storia di Cremona dalle radici romane fino ai giorni nostri. Non solo storia, ma anche arte, tradizione, musica, gastronomia, moda: l'associazione storica «Ludi Scaenici» mostrerà danze e strumenti dell'antica Roma; appuntamenti culinari faranno spe-

rimentare al pubblico ricette medioevali e dell'età moderna; una mostra di moda metterà in risalto abiti e cultura dell'epoca moderna; Dante, Bianca Maria Visconti, gli scienziati Divizioli, Tognazzi incontreranno bambini e famiglie per raccontare la loro esperienza con la città nata sulle rive del fiume Po. Un anno per raccontare due millenni ricchi di avvenimenti, arte, palazzi, chiese che ancora oggi completano il volto di Cremona in un tessuto urbanistico che va al passo con i tempi e che è in continua trasformazione. Passato e presente si mescolano in una proposta che chiama a raccolta cremonesi e non solo che vogliono conoscere passo a passo la storia della città all'ombra del Torrazzo.



L'associazione Crart propone una serie di iniziative culturali per riscoprire la città dalla fondazione a oggi

Lo stemma di Cremona sotto la Loggia dei Militi (foto di Paolo Mazzini)